

# MARCO LODOLA

La Luce diventa parte dell'opera stessa  
*Light is framed within the work of art itself*

di Giovanni Viganò



Marco Lodola, Facciata Dior,  
2021, Dior Paris Saint-Honoré.

Marco Lodola alle Gallerie Uffizi, 2021, Corridoio Vasariano / Marco Lodola at the Uffizi Galleries, 2021, Corridoio Vasariano



La luce è uno degli elementi indispensabili per la vita dell'uomo, senza la quale non potremmo vivere. Nell'arte svolge un ruolo fondamentale: rende possibile la percezione tridimensionale con le ombre e attribuisce qualità alle superfici, mediante riflessi che le rendono vive. Inoltre, con la sua posizione rispetto all'oggetto, crea giochi chiaroscurali che esaltano o attenuano la modellazione dei volumi. Con la sua potenza crea illuminazioni che attribuiscono un carattere espressivo all'opera. Con le sue varianti cromatiche – calda o fredda – cambia radicalmente la percezione dei colori.

È quindi evidente che per qualsiasi artista la luce è una componente essenziale dell'elaborazione artistica delle proprie opere e ciascuno ha imparato a sfruttarla per far risaltare le qualità delle superfici e ottenere tonalità ed atmosfere.

Michelangelo, per animare le superfici delle sue sculture, si serviva del "non finito": alternava superfici levigate sulle quali la luce scivola con morbidezza a superfici irregolari che la luce rende vibranti; Donatello utilizzava lo "stacciato" nei suoi bassorilievi per giocare con l'effetto della luce. Leonardo, con lo "sfumato" e il chiaroscuro, utilizzava la luce come un elemento determinante dell'immagine; e più tardi sarà il Caravaggio a usare totalmente l'effetto dell'illuminazione come

rappresentazione di una luce proveniente da un punto esterno del quadro. Infine, come non citare Rembrandt, dove l'identificazione fra luce e colore diviene totale e l'effetto di illuminazione delle figure è talmente potente che esse stesse sembrano emanare luce.

Andando avanti nel tempo, la sperimentazione con la luce prosegue: Picasso con una torcia cominciò a tracciare nell'aria minotauri, fiori, figure umane, mentre il fotografo nella stanza buia lasciava aperto l'otturatore della sua macchina, illuminando l'artista, con un flash laterale, un attimo prima di terminare lo scatto. Lucio Fontana con il concetto di luce nera, ha introdotto la luce o non luce nelle sue opere.

Tutti questi esempi sono però più che altro astrazioni concettuali. Se dobbiamo portare queste astrazioni concettuali in un'opera d'arte vera e propria, la scelta obbligata e unica è una sola: Marco Lodola. L'idea di luce viene superata con l'uso della luce vera e propria: che sia led, neon, tubi luminosi colorati, poco importa; stiamo parlando di luce - artificiale – vera e propria dentro l'opera. Inoltre, non c'è un'idea di opera d'arte, ma c'è l'opera d'arte vera e propria. Sculture pop, molto pop con i tipici soggetti di un tempo definito e indefinito allo stesso momento, che spazia dal-

la gioventù degli anni Ottanta a quella dei millennials. Lui unisce le due cose, mette insieme l'opera con la luce, per cui quest'ultima è al servizio dell'opera e al tempo stesso è opera d'arte.

Il concetto di "marchio di fabbrica Lodola" diventa un qualcosa d'inconfondibile, una griffe inventata e brevettata assolutamente unica e riconoscibile. Che piaccia o meno, il segno Lodola è unico e riconoscibile appena si vede l'opera. Il suo segreto sta nell'unire i fondamenti della cultura pop alle teorie del postmoderno: invece di utilizzare il pennello, dipinge attraverso la luce, che fa scintillare di cromatismi splendenti la superficie in pla-

stica, altrove invece la attraversa con decine di metri di spirali luminose. Non a caso, musica, moda e sport sono alcuni tra gli ambiti di più frequente applicazione delle sue opere.

La musica, più di una passione per l'artista, ha sempre fatto da sottofondo alle sue opere e in molte occasioni è stata parte integrante sia dell'opera che della musica stessa. Il Festival di Sanremo, concerti importanti e location "uniche" come, ad esempio, Abbey Road hanno fatto da palcoscenico a sculture monumentali.

La moda ha dato un tocco gentile ed elegante sull'opera di Lodola: con l'allestimento delle

vetrine di Christian Dior, in tutto il mondo il marchio Lodola si conferma pop, assumendo però, a contatto con la moda francese, una nuova eleganza, per certi versi inaspettata.

Lo sport lo ha coinvolto in diverse specialità: dal Giro d'Italia alla scherma, dal tennis al calcio. Quest'ultimo, ad esempio, è una delle tante passioni di Lodola. Talmente forte che, insieme agli arbitri designati dalla Fifa, è uno dei pochi italiani che erano presenti in Qatar 2022. "The Art of Gol" è stato pensato con colori e combinazioni totalmente immaginari, che non si riferiscono a nessuna squadra in particolare, ma in qualche modo le includono tutte: coerente a quello spirito di unione che il mondiale di calcio vorrebbe rappresentare, considerando inoltre che nell'accezione contemporanea, il tifo è diventato un linguaggio internazionale, globale, che ben poco tiene conto della nazione di appartenenza, visto quanti campioni stranieri giocano in altri paesi e ugualmente i fan li seguono e li amano.

Il famoso pittore inglese William Turner diceva che "la luce è colore": nelle opere di Marco Lodola la luce è ancora più colorata perché l'artista aggiunge un carico cromatico alla luce stessa.

L'istinto di conservazione personale lo estendiamo al genere umano e consideriamo l'uomo più importante delle cose: ma è più importante un uomo che ha una vita di poche decine di anni o una pietra che ha una vita millenaria?"

Non leggiamoci dietro implicazioni ecologiche o ambientaliste: è solo il cuore della scultura a parlare.



Sinistra / Left, Qatar 2022, Katara cultural Village

Destra / to the right, Qatar 2022, Katara cultural Village

Light is one of the indispensable elements for human life, without which we could not live. In art, it plays a fundamental role: it makes three-dimensional perception possible with shadows and gives quality to surfaces through reflections that make them come alive. Furthermore, with its position in relation to the object, it creates chiaroscuro effects that enhance or soften the modelling of volumes. With its power, it creates illuminations that give an expressive character to the work. With its colour variations - warm or cold - it radically changes the perception of colours.

It is therefore clear that for any artist, light is an essential component of the artistic elaboration of his or her work, and each has learnt to exploit it to bring out the qualities of surfaces and to achieve tones and atmospheres.

Michelangelo, to animate the surfaces of his sculptures, used the 'unfinished': he alternated smooth surfaces on which light glides softly with irregular surfaces that light makes vibrant; Donatello used 'stiacciato' in his bas-reliefs to play with the effect of light. Leonardo, with 'sfumato' and chiaroscuro, used light as a decisive element of the image; and later it would be Caravaggio who used the effect of lighting totally as a representation of light coming from an external point in the painting. Finally, how can we not mention Rembrandt, where the identification between light and colour becomes total and the lighting effect on the figures is so powerful that they themselves seem to emanate light.

Moving forward in time, the experimentation with light continued: Picasso with a torch began to trace minotaurs, flowers, human figures in the air, while the photographer in the dark room left the shutter of his camera open, illuminating the artist, with a side flash, a moment before finishing the shot. Lucio Fontana, with the concept of black light, introduced light or no light in his works.

All these examples, however, are

more like conceptual abstractions. If we are to bring these conceptual abstractions into an actual work of art, there is only one obligatory and unique choice: Marco Lodola. The idea of light is overcome with the use of real light: whether it is LED, neon, coloured light tubes, it matters little; we are talking about - artificial - real light within the work. Moreover, there is no idea of a work of art, but there is the actual work of art. Pop sculptures, very pop with the typical subjects of a time that is defined and indefinite at the same time, ranging from the youth of the 1980s to the millennials. He combines the two, he combines the work with light, so that the latter serves the work and is at the same time a work of art.

The concept of the 'Lodola trademark' becomes something unmistakable, an invented and patented griffe that is absolutely unique and recognisable. Whether you like it or not, the Lodola sign is unique and recognisable as soon as you see the work. His secret lies in combining the fundamentals of pop culture with the theories of post-modernism: instead of using a paintbrush, he paints by means of light, which makes the plastic surface sparkle with shimmering colours, while elsewhere he traverses it with dozens of metres of luminous spirals. It is no coincidence that music, fashion and sport are some of the areas in which his works are most frequently applied.

Music, more than a passion for the artist, has always acted as a background to his works and on many occasions has been an integral part of both the work and the music itself. The Sanremo Festival, important concerts and 'unique' locations such as, for example, Abbey Road have provided the stage for monumental sculptures. Fashion has put a gentle and elegant touch on Lodola's work: with the window dressing of Christian Dior, all over the world, the Lodola brand has been confirmed as pop, while taking on a new, somewhat unexpected elegance in contact

with French fashion.

Sport has involved him in various specialities: from the Giro d'Italia to fencing, from tennis to football. The latter, for example, is one of Lodola's many passions. So strong that, together with the referees appointed by Fifa, he is one of the few Italians who were present at Qatar 2022. "The Art of Gol" was conceived with totally imaginary colours and combinations, which do not refer to any team in parti-



cular, but somehow include them all: consistent with that spirit of unity that the World Cup would like to represent, considering also that in the contemporary understanding, cheering has become an international, global language, which takes little account of the nation of belonging, given how many foreign champions play in other countries and equally fans follow and love them.

The famous English painter William Turner said that 'light is colour': in Marco Lodola's works, light is even more colourful because the artist adds a chromatic load to the light itself.